



Diocesi di
Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti



*Nessuno si salva da solo, perchè siamo tutti
nella stessa barca tra le tempeste della storia;
ma soprattutto nessuno si salva senza Dio.*

dal Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2022



ADORAZIONE della CROCE per i GIOVANI

Giovedì **7 aprile** 2022



SUSSIDIO PER LA PREGHIERA



Diocesi di Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti
Ufficio per la pastorale Giovanile

Adorazione della Croce Speranza del mondo

INTRODUZIONE

Il momento di preghiera dell'adorazione della croce Diocesano è celebrato giovedì 7 aprile presso la parrocchia di San Sepolcro in Altamura (BA). I testi sono a cura di padre **Innocenzo Gargano** arrangiati dall'equipe di pastorale giovanile diocesana.

AMBIENTAZIONE

L'altare è spoglio. Accanto all'altare viene predisposta la base sulla quale verrà poggiata la croce. Lì vicino un vaso l'incenso e il cero o una lampada da cui attingere il fuoco per il segno conclusivo. All'ingresso dell'aula liturgica vengono consegnati a ciascuno il sussidio per la preghiera, penna e una candela.

1° MOMENTO RITI DI INTRODUZIONE

Guida

“Tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto”. (Lc 23, 48)

Si parla dello spettacolo che la gente di Gerusalemme va a vedere sul colle del Calvario. Essa crede di vedere, ma in realtà è essa stessa che viene vista e folgorata da quel Crocifisso che, unico, scruta le viscere e i cuori. Lasciamoci anche noi guardare da Gesù,

e, con Lui, osserviamoci nel cuore... come ha guardato Pietro, liberandolo dal peso del suo tradimento e rendendolo trasparente e coraggioso testimone.

Silenzio. Il presidente si reca all'altare accompagnato da un motivo musicale o nel silenzio generale.

SALUTO

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. Il Dio della speranza che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede, per la potenza dello Spirito Santo sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Breve monizione del celebrante su quanto stiamo per vivere.

ORAZIONE

Cel. O Dio nostro Padre,
immensamente grande, onnipotente e santo,
noi ti lodiamo e ti benediciamo
perché, attraverso Gesù, tuo figlio e nostro fratello,
ci riveli la tua infinita misericordia.

In Lui, nostro salvatore, conosciamo il tuo volto
e ci è pienamente manifesto il tuo cuore.

Fa che ci lasciamo raggiungere da questo sguardo di tenerezza
e sappiamo essere, accanto ai fratelli,
uomini e donne secondo il tuo cuore.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen**

2° MOMENTO
INTRONIZZAZIONE E
CONTEMPLAZIONE DELLA CROCE

Breve pausa di silenzio.

Guida

Ravvediti...

Mettiti in silenzio, in quello spazio dove emerge il vero...

Dove la parola ha il suono e il senso...

Mettiti davanti al mistero...

Ama la sacra penombra...

Da cui si vede ben di più di quel che immagini...

Rimettiti nell'umiltà che sa e ama...

E adora...

Canto

NOSTRA GLORIA E' LA CROCE

NOSTRA GLORIA È LA CROCE DI CRISTO,

IN LEI LA VITTORIA;

IL SIGNORE È LA NOSTRA SALVEZZA,

LA VITA, LA RISURREZIONE.

Non c'è amore più grande

di chi dona la sua vita.

O Croce tu doni la vita

e splendi di gloria immortale.

O Albero della vita

che ti innalzi come vessillo,

tu guidaci verso la meta,

o segno potente di grazia.

Ti insegni ogni sapienza
e confondi ogni stoltezza;
in te contempliamo l'amore,
da te riceviamo la vita.

Un gruppo di ragazzi intronizza la croce portandola sulle spalle. La croce viene accompagnata dal braciere e da alcune lampade. La croce viene innalzata e collocata sul suo appoggio. Il celebrante si reca davanti alla croce e, fatto un profondo inchino, introduce la preghiera:

Cel. Essere là davanti a te, Signore, e nient'altro.
Chiudere gli occhi del mio corpo,
chiudere gli occhi della mia anima.
E restare immobile, silenzioso,
mostrarmi a te che sei là, esposto a me.
Essere presente a te, l'infinito presente.

Tutti Accetto di non sentire nulla, Signore,
di non vedere nulla, di non capire nulla.
Vuoto di ogni idea, di ogni immagine.
Meditando la tua legge,
ascoltando la tua Parola,
invocando la tua presenza.
Eccomi semplicemente per incontrarti senza ostacoli.
Nel silenzio della fede, davanti a te, Signore.

Cel. E i miei occhi finalmente ti vedono.
Tu mi hai chiamato alla tua presenza e al tuo servizio
e odo la tua voce, il tuo sguardo di amore sulla mia vita.

Il presidente si reca davanti alla croce.

Canto

DAVANTI A QUESTO AMORE

Hai disteso le tue braccia anche per me Gesù,
dal tuo cuore come fonte
hai versato pace in me,
cerco ancora il mio peccato ma non c'è.
Tu da sempre vinci il mondo
Dal tuo trono di dolore.

Dio mia grazia, mia speranza

Ricco e grande Redentore,

Tu re umile e potente,

risorto per amore,

risorgi per la vita.

Vero Agnello senza macchia

Mite e forte salvatore sei,

Tu re povero e glorioso

risorgi con potenza,

di fronte a questo amore la morte fuggirà.

Mentre si esegue il canto il presidente unge la croce con il nardo. Tutti si mettono seduti. Breve pausa di silenzio.

3° MOMENTO LITURGIA DELLA PAROLA

*A discrezione del presidente si canta l'acclamazione al Vangelo:
Lode a te, o Cristo.*

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6,5-15)

Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che

è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Il presidente spezza la parola proclamata: riflessioni e risonanze.

È questo il momento per lavorare sul testo, rileggere, sottolineare e meditare la Parola. Pausa per la meditazione personale.

4° MOMENTO CONTEMPLARE

Lettore

Come la scia di un bel vascello
va allargandosi fino a sparire e a perdersi;
ma comincia con una punta,
ed è questa punta che viene verso di me.
E il vascello è il mio stesso Figlio, carico di tutti i peccati del mondo.
E questa punta sono queste tre o quattro parole:

Tutti Padre, perdona loro!

Ha ben saputo quel che faceva quel giorno,
mio Figlio che li ama tanto.
Quando ha messo questa barriera tra loro e me:

Tutti Padre, perdona loro!

Queste tre o quattro parole.
Come un uomo che si getti un mantello sulle spalle.
Volto verso di me s'era vestito.
S'era gettato sulle spalle
il mantello dei peccati del mondo.
E ora dietro di lui il peccatore si nasconde al mio volto.

Si sono ammassati come dei paurosi;
e chi potrebbe rimproverarli di questo?
Come timidi passerotti si sono ammassati dietro colui che è forte.
E mi presentano questa punta.
E fendono così il vento della mia collera
e vincono a forza stessa delle tempeste della mia giustizia.
E il soffio della mia collera non ha nessuna presa
su questa massa angolare, dalle ali sfuggenti.
Perché essi mi presentano quest'angolo:

Tutti Padre, perdona loro!

E io non posso prenderli che sotto quest'angolo.

(C. Peguy)

In piedi

Monizione del celebrante sul momento che segue: si esegue il canto e la croce prima innalzata ora viene ricollocata e stesa in modo da favorire la preghiera personale. Spazio per le confessioni individuali e gesto.

Canto

TEMPO DI RICOMINCIARE

Cantato:

Padre nostro siamo qui nella nostra povertà davanti a te
Tu che di ogni cuore sai storie, luci, lacrime e verità
dacci il tuo perdono che ci risana l'anima con la tua pace.
Padre nostro tu che puoi tutti i nostri debiti prendili tu
il ritorno che non c'è, la ferita, il torto che brucia di più
il perdono che ci dai ce lo offriamo tra di noi e lo chiediamo.

**Oggi è tempo di ricominciare, tempo di perdono nella verità
per comporre in terra un firmamento, stelle sopra il fango
d'ogni povertà e l'unità.**

Narrato:

“Rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori”
Padre Nostro aiutaci a perdonarci,
non per dimenticanza, debolezza o indifferenza
non perché quello che è grave è senza importanza
o perché è bene quel che è male
ma col coraggio estremo e la libertà di accogliere l’altro
così come è nonostante il male che ci ha fatto
come tu accogli ciascuno nonostante i suoi difetti.

**Oggi è tempo di ricominciare, tempo di perdono nella verità
per comporre in terra un firmamento, stelle sopra il fango
d’ogni povertà e l’unità.**

Narrato:

Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.
Padre Nostro donaci occhi nuovi e cuore di madre verso l’altro
e una misericordia che sempre copre, dà fiducia, crede, spera
dacci la grazia di un’amnistia completa nel cuore
di un perdono reciproco universale perché apriamo a chi ci ha
fatto torto la possibilità di ricominciare e un avvenire in cui il
male non abbia l’ultima parola.

**Oggi è tempo di ricominciare, tempo di perdono nella verità
per comporre in terra un firmamento, stelle sopra il fango
d’ogni povertà e l’unità.**

Cantato:

Vieni dolce Spirito scendi col tuo balsamo tu che lo puoi
dove il cuore sanguina quando grida l’anima dentro di noi
soffia via la cenere dacci il tuo respiro di misericordia.
Vieni Santo Spirito rialzaci e rivestici di novità

fai di noi il tuo lievito che nel mondo semina fraternità
Scendi fuoco limpido scendi fiume carico di primavera.

**Oggi è tempo di ricominciare, tempo di perdono nella verità
per comporre in terra un firmamento,
stelle sopra il fango d'ogni povertà.**

GESTO

Durante questo spazio di tempo chi lo desidera avrà la possibilità di sostare presso la croce e attingere al sacramento della riconciliazione. Al termine della confessione individuale ogni penitente riceverà dal confessore una piccola croce e potrà gettare un paio di grani di incenso all'interno del braciere già preparato posti vicino alla grande croce.

Terminate le confessioni, la preghiera comunitaria prosegue così:

INVOCAZIONI

Cel. Carissimi fratelli e sorelle, supplichiamo con fede il Cristo Salvatore, che ci ha redenti con la sua Croce:

**Crucem tuam adoramus Domine, Resurrectionem tuam
Laudamus Domine. Laudamus et glorificamus.
Resurrectionem tuam Laudamus Domine.**

Cristo, che ti sei umiliato assumendo la nostra condizione mortale, fa' che la tua Chiesa ti segua nella via dell'umiltà e del sacrificio. **R.**

Cristo, che fosti obbediente fino alla morte di croce, donaci di imitare la tua obbedienza filiale. **R.**

Cristo, che per la tua morte fosti esaltato da Dio e hai ricevuto il nome che è al di sopra di ogni altro nome, fa' che i tuoi discepoli perseverino nella fede fino al giorno della tua venuta. **R.**

Cristo, nel cui nome ogni ginocchio si piega nei cieli, sulla terra e sottoterra, fa' che gli uomini trovino pace e salvezza sotto il tuo giogo soave. **R.**

Cristo, crocifisso e risorto, che ogni lingua proclama Signore a gloria di Dio Padre, accogli i nostri morti nella beatitudine del tuo regno. **R.**

Cel. Abbiamo contemplato in Gesù il Cuore misericordioso del Padre, a lui ci rivolgiamo perché ci doni gli stessi sentimenti del Figlio:

PADRE NOSTRO

Padre nostro
che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi
il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo
ai nostri debitori,
e non abbandonarci
alla tentazione,
ma liberaci dal male.

BENEDIZIONE

*Al termine della preghiera tutte le luci della chiesa si spengono.
Prima della benedizione ogni ragazzo riceve il fuoco dal cero predisposto:
tutta l'aula liturgica è illuminata solo dalle candele.*

Cel. Scenda, o Padre, la tua benedizione su questo popolo,
che ha adorato la croce del tuo Figlio
nella speranza di risorgere con lui;
venga il perdono e la consolazione,
si accresca la fede, si rafforzi la certezza
nella redenzione eterna. Amen.

*Ricevuta la benedizione, su indicazione del presidente, i ragazzi si
recheranno fuori dall'aula liturgica tenendo le candele accese.*

Canto finale

TESTI PER LA MEDITAZIONE PERSONALE

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2022

«Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti» (Gal 6,9-10a)

Cari fratelli e sorelle,

la Quaresima è tempo favorevole di rinnovamento personale e comunitario che ci conduce alla Pasqua di Gesù Cristo morto e risorto. Per il cammino quaresimale del 2022 ci farà bene riflettere sull'esortazione di San Paolo ai Galati: «Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione (*kairós*), operiamo il bene verso tutti» (Gal 6,9-10a).

1. Semina e mietitura

In questo brano l'Apostolo evoca l'immagine della semina e della mietitura, tanto cara a Gesù (cfr Mt 13). San Paolo ci parla di un *kairós*: un tempo propizio per seminare il bene in vista di una mietitura. Cos'è per noi questo tempo favorevole? Certamente lo è la Quaresima, ma lo è anche tutta l'esistenza terrena, di cui la Quaresima è in qualche modo un'immagine. [1] Nella nostra vita troppo spesso prevalgono l'avidità e la superbia, il desiderio di avere, di accumulare e di consumare, come mostra l'uomo stolto della parabola evangelica, il quale riteneva la sua vita sicura e felice per il grande raccolto accumulato nei suoi granai (cfr Lc 12,16-21). La Quaresima ci invita alla conversione, a cambiare mentalità, così che la vita abbia la sua verità e bellezza

non tanto nell'averne quanto nel donare, non tanto nell'accumulare quanto nel seminare il bene e nel condividere.

Il primo agricoltore è Dio stesso, che con generosità «continua a seminare nell'umanità semi di bene» (Enc. *Fratelli tutti*, 54). Durante la Quaresima siamo chiamati a rispondere al dono di Dio accogliendo la sua Parola «viva ed efficace» (Eb 4,12). L'ascolto assiduo della Parola di Dio fa maturare una pronta docilità al suo agire (cfr Gc 1,21) che rende feconda la nostra vita. Se già questo ci rallegra, ancor più grande però è la chiamata ad essere «collaboratori di Dio» (1 Cor 3,9), facendo buon uso del tempo presente (cfr Ef 5,16) per seminare anche noi operando il bene. Questa chiamata a seminare il bene non va vista come un peso, ma come una grazia con cui il Creatore ci vuole attivamente uniti alla sua feconda magnanimità.

E la mietitura? Non è forse la semina tutta in vista del raccolto? Certamente. Il legame stretto tra semina e raccolto è ribadito dallo stesso San Paolo, che afferma: «Chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà» (2 Cor 9,6). Ma di quale raccolto si tratta? Un primo frutto del bene seminato si ha in noi stessi e nelle nostre relazioni quotidiane, anche nei gesti più piccoli di bontà. In Dio nessun atto di amore, per quanto piccolo, e nessuna «generosa fatica» vanno perduti (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 279). Come l'albero si riconosce dai frutti (cfr Mt 7,16.20), così la vita piena di opere buone è luminosa (cfr Mt 5,14-16) e porta il profumo di Cristo nel mondo (cfr 2 Cor 2,15). Servire Dio, liberi dal peccato, fa maturare frutti di santificazione per la salvezza di tutti (cfr Rm 6,22).

In realtà, ci è dato di vedere solo in piccola parte il frutto di quanto seminiamo giacché, secondo il proverbio evangelico, «uno semina e l'altro miete» (Gv 4,37). Proprio seminando per il bene altrui partecipiamo alla magnanimità di Dio: «È grande nobiltà esser

capaci di avviare processi i cui frutti saranno raccolti da altri, con la speranza riposta nella forza segreta del bene che si semina» (Enc. *Fratelli tutti*, 196). Seminare il bene per gli altri ci libera dalle anguste logiche del tornaconto personale e conferisce al nostro agire il respiro ampio della gratuità, inserendoci nel meraviglioso orizzonte dei benevoli disegni di Dio.

La Parola di Dio allarga ed eleva ancora di più il nostro sguardo: ci annuncia che la mietitura più vera è quella escatologica, quella dell'ultimo giorno, del giorno senza tramonto. Il frutto compiuto della nostra vita e delle nostre azioni è il «frutto per la vita eterna» (*Gv* 4,36), che sarà il nostro «tesoro nei cieli» (*Lc* 12,33; 18,22). Gesù stesso usa l'immagine del seme che muore nella terra e fruttifica per esprimere il mistero della sua morte e risurrezione (cfr *Gv* 12,24); e San Paolo la riprende per parlare della risurrezione del nostro corpo: «È seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale» (*1 Cor* 15,42-44). Questa speranza è la grande luce che Cristo risorto porta nel mondo: «Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti» (*1 Cor* 15,19-20), affinché coloro che sono intimamente uniti a lui nell'amore, «a somiglianza della sua morte» (*Rm* 6,5), siano anche uniti alla sua risurrezione per la vita eterna (cfr *Gv* 5,29): «Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro» (*Mt* 13,43).

2. «Non stanchiamoci di fare il bene»

La risurrezione di Cristo anima le speranze terrene con la «grande speranza» della vita eterna e immette già nel tempo presente il germe della salvezza (cfr Benedetto XVI, Enc. *Spe salvi*, 3; 7). Di

fronte all'amara delusione per tanti sogni infranti, di fronte alla preoccupazione per le sfide che incombono, di fronte allo scoraggiamento per la povertà dei nostri mezzi, la tentazione è quella di chiudersi nel proprio egoismo individualistico e rifugiarsi nell'indifferenza alle sofferenze altrui. Effettivamente, anche le migliori risorse sono limitate: «Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono» (Is 40,30). Ma Dio «dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. [...] Quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi» (Is 40,29.31). La Quaresima ci chiama a riporre la nostra fede e la nostra speranza nel Signore (cfr 1 Pt 1,21), perché solo con lo sguardo fisso su Gesù Cristo risorto (cfr Eb 12,2) possiamo accogliere l'esortazione dell'Apostolo: «Non stanchiamoci di fare il bene» (Gal 6,9).

Non stanchiamoci di pregare. Gesù ha insegnato che è necessario «pregare sempre, senza stancarsi mai» (Lc 18,1). Abbiamo bisogno di pregare perché abbiamo bisogno di Dio. Quella di bastare a noi stessi è una pericolosa illusione. Se la pandemia ci ha fatto toccare con mano la nostra fragilità personale e sociale, questa Quaresima ci permetta di sperimentare il conforto della fede in Dio, senza la quale non possiamo avere stabilità (cfr Is 7,9). Nessuno si salva da solo, perché siamo tutti nella stessa barca tra le tempeste della storia; [2] ma soprattutto nessuno si salva senza Dio, perché solo il mistero pasquale di Gesù Cristo dà la vittoria sulle oscure acque della morte. La fede non ci esime dalle tribolazioni della vita, ma permette di attraversarle uniti a Dio in Cristo, con la grande speranza che non delude e il cui pegno è l'amore che Dio ha riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo (cfr Rm 5,1-5).

Non stanchiamoci di estirpare il male dalla nostra vita. Il digiuno corporale a cui ci chiama la Quaresima fortifichi il nostro spirito

per il combattimento contro il peccato. *Non stanchiamoci di chiedere perdono nel sacramento della Penitenza e della Riconciliazione, sapendo che Dio mai si stanca di perdonare.* [3] *Non stanchiamoci di combattere contro la concupiscenza, quella fragilità che spinge all'egoismo e ad ogni male, trovando nel corso dei secoli diverse vie attraverso le quali far precipitare l'uomo nel peccato (cfr Enc. Fratelli tutti, 166).* Una di queste vie è il rischio di dipendenza dai *media* digitali, che impoverisce i rapporti umani. La Quaresima è tempo propizio per contrastare queste insidie e per coltivare invece una più integrale comunicazione umana (cfr *ibid.*, 43) fatta di «incontri reali» (*ibid.*, 50), a tu per tu.

Non stanchiamoci di fare il bene nella carità operosa verso il prossimo. Durante questa Quaresima, pratichiamo l'elemosina donando con gioia (cfr 2 Cor 9,7). Dio «che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento» (2 Cor 9,10) provvede per ciascuno di noi non solo affinché possiamo avere di che nutrirci, bensì affinché possiamo essere generosi nell'operare il bene verso gli altri. Se è vero che tutta la nostra vita è tempo per seminare il bene, approfittiamo in modo particolare di questa Quaresima per prenderci cura di chi ci è vicino, per farci prossimi a quei fratelli e sorelle che sono feriti sulla strada della vita (cfr Lc 10,25-37). La Quaresima è tempo propizio per cercare, e non evitare, chi è nel bisogno; per chiamare, e non ignorare, chi desidera ascolto e una buona parola; per visitare, e non abbandonare, chi soffre la solitudine. Mettiamo in pratica l'appello a operare il bene *verso tutti*, prendendoci il tempo per amare i più piccoli e indifesi, gli abbandonati e disprezzati, chi è discriminato ed emarginato (cfr Enc. Fratelli tutti, 193).

3. «Se non desistiamo, a suo tempo mieteremo»

La Quaresima ci ricorda ogni anno che «il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno» (*ibid.*, 11). Chiediamo

dunque a Dio la paziente costanza dell'agricoltore (cfr *Gc* 5,7) per non desistere nel fare il bene, un passo alla volta. Chi cade, tenda la mano al Padre che sempre ci rialza. Chi si è smarrito, ingannato dalle seduzioni del maligno, non tardi a tornare a Lui che «largamente perdona» (*Is* 55,7). In questo tempo di conversione, trovando sostegno nella grazia di Dio e nella comunione della Chiesa, non stanchiamoci di seminare il bene. Il digiuno prepara il terreno, la preghiera irriga, la carità feconda. Abbiamo la certezza nella fede che «se non desistiamo, a suo tempo mietremo» e che, con il dono della perseveranza, otterremo i beni promessi (cfr *Eb* 10,36) per la salvezza nostra e altrui (cfr *1 Tm* 4,16). Praticando l'amore fraterno verso tutti siamo uniti a Cristo, che ha dato la sua vita per noi (cfr *2 Cor* 5,14-15) e pregustiamo la gioia del Regno dei cieli, quando Dio sarà «tutto in tutti» (*1 Cor* 15,28).

La Vergine Maria, dal cui grembo è germogliato il Salvatore e che custodiva tutte le cose «meditandole nel suo cuore» (*Lc* 2,19) ci ottenga il dono della pazienza e ci sia vicina con la sua materna presenza, affinché questo tempo di conversione porti frutti di salvezza eterna.

Roma, San Giovanni in Laterano, 11 novembre 2021, Memoria di San Martino Vescovo.

PAPA FRANCESCO

RIFLESSIONI SULLA QUARESIMA DI PAOLO CURTAZ

Gesù inizia la sua attività pubblica... fuggendola.

Entra nel deserto per pregare, per stare col Padre, per digiunare. Come Israele nel deserto del Sinai, il Dio solidale vuole condividere la pena degli uomini che non trovano sollievo.

A volte bisogna avere il coraggio di andarsene, per ritrovarsi.

Ma, anche, Gesù vuole decidere come essere Messia, come strutturare il suo ministero.

Gesù è Dio, certo, e riguardo alle cose di Dio ha una conoscenza assoluta, perché egli è il figlio di Dio. Ma riguardo alle cose degli uomini, Gesù non vuole privilegi. Anche lui deve progettare, decidere, programmare. E la sua scelta mette i brividi. Matteo, allarga la stringata narrazione di Marco e racconta dettagliatamente le tre tentazioni che Gesù deve affrontare a suon di Parola di Dio. Come nelle dispute fra i rabbini, anche Gesù argomenta col diavolo. Conosce la Parola di Dio, il Signore. E anche il diavolo.

Noi, invece, non subiamo nemmeno tentazioni perché ci facciamo del male da soli, ignari della Parola che ci salva. Le tentazioni sono per i santi, non per noi, discepoli mediocri.

Gesù ha davanti a sé tre messianismi: uno storico, legato alla restaurazione del regno di Davide. Il Regno del pane, della politica, della teocrazia; uno legato ai miracoli, allo straordinario, agli eventi impossibili; uno legato al compromesso col potere, come hanno saputo fare i sacerdoti di Gerusalemme con i romani, tornati al potere dopo secoli grazie al rinato tempio. Gesù rifiuta tutte queste proposte: non proporrà una rivoluzione politica, ma la conversione; non stupirà le persone con i miracoli, cercherà di convincerli con la Parola;

sarà onesto col potere, anche con quello religioso, ma vero, denunciandone gli abusi.

Povero Gesù. È fragile, il messianismo di Gesù.

Bello ma fragile. Forse Dio è troppo ottimista nel confronto di noi uomini, forse ci crede migliori di ciò che, invece, siamo. Glielo ricorderà l'avversario quando tornerà, al Getsemani, manifestando a Gesù il fallimento clamoroso della propria missione. La sua predicazione appassionata, amicale, compassionevole, adulta, è stata inutile.

Forse.

E noi?

Quali uomini vogliamo essere?

Quale Dio vogliamo celebrare?

Non seguiamo l'onda delle sirene dei *media*, o le nostre ispirazioni.

Lasciamoci illuminare nel deserto, per purificare il nostro cuore.

E non cerchiamo un Dio che si sazia la pancia, o che ci stupisce con i miracoli, o che è ridotto a garante dell'ordine sociale.

Quel Dio, non è il Dio di Gesù.

Buona quaresima, cercatori di Dio, seguaci del folle.

MOMENTO STRAORDINARIO DI PREGHIERA **IN TEMPO DI EPIDEMIA** **PRESIEDUTO DAL SANTO PADREFRANCESCO**

Sagrato della Basilica di San Pietro
Venerdì, 27 marzo 2020

MEDITAZIONE DEL SANTO PADRE

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre - è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme -. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). *Non t'importa*: pensano che Gesù si disinteressi di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: "Non t'importa di me?". È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati

assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: “Svegliati Signore!”.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: “Convertitevi”, «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come *un tempo di scelta*. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell’ultimo *show* ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell’ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma

corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr *Is 42,3*), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, “gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi” (cfr 1 Pt 5,7).

DAGLI SCRITTI DI DON TONINO BELLO VESCOVO

Santa Maria, Vergine della notte, noi t'imploriamo di starci vicino quando incombe il dolore, irrompe la prova, sibila il vento della disperazione, o il freddo delle delusioni o l'ala severa della morte. Liberaci dai brividi delle tenebre. Nell'ora del nostro calvario, Tu, che hai sperimentato l'eclissi del sole, stendi il tuo manto su di noi, sicché, fasciati dal tuo respiro, ci sia più sopportabile la lunga attesa della libertà.

Alleggerisci con carezze di Madre la sofferenza dei malati.

Riempi di presenze amiche e discrete il tempo amaro di chi è solo. Preserva da ogni male i nostri cari che faticano in terre lontane e conforta, col baleno struggente degli occhi, chi ha perso la fiducia nella vita. Ripeti ancora oggi la canzone del Magnificat, e annuncia straripamenti di giustizia a tutti gli oppressi della terra. Se nei momenti dell'oscurità ti metterai vicino a noi le sorgenti del pianto si disseccheranno sul nostro volto. E sveglieremo insieme l'aurora. Così sia.

Gesù non è vittima della forza del destino; è salito sulla croce perché l'ha voluto. La sua accettazione non è rassegnazione passiva, ma è accoglimento della croce, è accettazione della volontà del Padre. È una visione bellissima, che ci schiuda dalla situazione di condannati a vita. [...] L'accoglienza porta diritto al cuore del Crocifisso. Dobbiamo accogliere il fratello come un dono, non come un rivale o un possibile concorrente. Accogliere il fratello con tutti i suoi bagagli, perché non ci vuole molto ad accettare il prossimo senza nome, contorni, o fisionomia. Ma occorre una gran fatica per accettare chi abita di fronte a casa mia. [...] Se è vero che la croce è l'unità di misura di ogni impegno cristiano, dobbiamo fare attenzione al pericolo che stiamo correndo: quello che San Paolo chiama «l'evacuazione della

croce»: la croce rimane sempre al centro delle nostre prospettive, ma noi vi giriamo al largo, come quando, in viaggio, si sfiora una città passando dalla tangenziale. L'automobile corre sulla strada, si dà un'occhiata ai campanili, ma tutto finisce lì. [...]

Santa Maria, donna dell'ultima ora, quando giungerà per noi la grande sera e il sole si spegnerà nei barlumi del crepuscolo, mettiti accanto a noi perché possiamo affrontare la notte. È una esperienza che hai già fatto con Gesù, quando alla sua morte il sole si eclissò e si fece gran buio su tutta la terra. Questa esperienza, ripetila con noi. Piàntati sotto la nostra croce e sorvegliaci nell'ora delle tenebre. [...] Se è vero che ogni cristiano deve accogliere la sua croce, ma deve anche schiodare tutti coloro che vi sono appesi, noi oggi siamo chiamati a un compito dalla portata storica senza precedenti: «Sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi» (Is 58,6). Pertanto, non solo dobbiamo lasciare il «belvedere» delle nostre contemplazioni panoramiche e correre in aiuto del fratello che geme sotto la sua croce personale, ma dobbiamo anche individuare, con coraggio e intelligenza, le botteghe dove si fabbricano le croci collettive. [...]

La riconciliazione verso i nostri nemici: noi dobbiamo assolutamente dare un aiuto al fratello che abbiamo ostracizzato dai nostri affetti, stringere la mano alla gente con cui abbiamo rotto il dialogo, porgere aiuto al prossimo col quale abbiamo categoricamente deciso di archiviare ogni tipo di rapporto. È su questa scarpata che siamo chiamati a vincere la pendenza del nostro egoismo e a misurare la nostra fedeltà al mistero della croce. [...] Purtroppo la nostra vita cristiana non incrocia il Calvario. Non s'inerpica sui tornanti del Golgota. Come i Corinzi anche noi, la croce, l'abbiamo «inquadrata» nella cornice della sapienza umana, e nel telaio della sublimità di parola. L'abbiamo attaccata con riverenza alle pareti di casa nostra, ma non ce la siamo piantata nel cuore. Pende dal nostro collo, ma non pende sulle nostre scelte. Le rivoliamo inchini in chiesa, ma ci manteniamo agli antipodi della sua logica. [...]

Al Golgota si va in corteo, pregando, lottando, soffrendo con gli altri. Non con arrampicate solitarie, ma solidarizzando con gli altri che, proprio per avanzare insieme, si danno delle norme, dei progetti, delle regole precise, a cui bisogna sottostare da parte di tutti. Se no, si rompe il tessuto di una comunione che, una volta lacerata, richiederà tempi lunghi per pazienti ricuciture. [...]

La croce, l'abbiamo isolata: è un albero nobile che cresce su zolle recintate, nel centro storico delle nostre memorie religiose, all'interno della zona archeologica dei nostri sentimenti. Ma troppo lontano dalle strade a scorrimento veloce che battiamo ogni giorno. Abbiamo bisogno di riconciliarci con la croce e di ritrovare, sulla carta stradale della nostra esistenza paganeggiante, lo svincolo giusto che porta ai piedi del condannato! [...]

Collocazione provvisoria. Penso che non ci sia formula migliore per definire la croce. La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo. Coraggio, allora: la tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre «collocazione provvisoria». Il Calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. E il terreno di questa collina, dove si consuma la tua sofferenza, non si venderà mai come suolo edificatorio. [...] C'è una frase immensa, che riassume la tragedia del creato alla morte di Cristo: «Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra». Forse è la frase più scura di tutta la Bibbia. Per me è una delle più luminose. Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono, come due paletti invalicabili, il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Ecco le saracinesche che comprimono in spazi circoscritti tutti i rantoli della terra. Ecco le barriere entro cui si consumano tutte le agonie dei figli dell'uomo. [...] Un giorno, quando avrete finito di percorrere la mulattiera del Calvario e avrete sperimentato come Cristo l'agonia del patibolo, si squarceranno da cima a fondo i veli che avvolgono il tempio della storia e finalmente saprete che la

vostra vita non è stata inutile. Che il vostro dolore ha alimentato l'economia sommersa della grazia. Che il vostro martirio non è stato un assurdo, ma ha ingrossato il fiume della redenzione raggiungendo i più remoti angoli della terra. [...]

Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce. Ecco già una mano forata che schioda dal legno la tua. Ecco un volto amico, intriso di sangue e coronato di spine, che sfiora con un bacio la tua fronte. Ecco un grembo di donna che ti avvolge di tenerezza. Coraggio! Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga. [...] Riconciliamoci con la gioia. La Pasqua sconfigga il nostro peccato, frantumi le nostre paure e ci faccia vedere le tristezze, le malattie, i soprusi, e perfino la morte, dal versante giusto: quello del «terzo giorno». Da lì le sofferenze del mondo non saranno più i rantoli dell'agonia, ma i travagli del parto. E le stigmate lasciate dai chiodi nelle nostre mani saranno le feritoie attraverso le quali scorgeremo fin d'ora le luci di un mondo nuovo.

CANTI PER LA PREGHIERA

1. RIMANETE IN ME

Rimanete in me ed io in voi
perché senza di me non potete
far nulla.

Chi rimane in me ed io in lui
molto frutto farà.(2v)

**Io sono la vite, voi siete i tralci,
rimanete in me.**

**Se le mie parole resteranno in
voi ciò che chiedete vi sarà
dato.**

Rimanete in me ed io in voi
questo ho detto perché
la mia gioia sia in voi.

Chi rimane in me ed io in lui
molto frutto farà.(2v)

2. ADORO TE

Sei qui davanti a me, o mio
Signore, sei in questa brezza
che ristora il cuore,
roveto che mai si consumerà,
presenza che riempie l'anima.

**Adoro Te, fonte della Vita,
adoro Te, Trinità infinità.
I miei calzari leverò
su questo santo suolo,
alla presenza Tua mi prostrerò.**

Sei qui davanti a me, o mio

Signore, nella Tua grazia trovo
la mia gioia.

Io lodo, ringrazio e prego
perché il mondo ritorni a
vivere in Te.

3. IO TI SEGUIRO'

Mostrami la via per seguire Te,
apri i miei occhi Gesù,
donami la forza per camminare
sulla via che hai tracciato per
me.

**La tua croce, o Dio, amerò
e con Te nel mondo la porterò,
o Signore mia vera libertà,
se con me sarai io ti seguirò.**

Mostrami la via per
raggiungere Te
Venga il tuo Spirito il me,
domani la grazie per rimanere
sulla via che mi porta a Te.

4. GESU' E LA SAMARITANA

Sono qui, conosco il tuo cuore,
con acqua viva ti disseterò.
Sono io, oggi cerco te,
cuore a cuore ti parlerò.
Nessun male più ti colpirà
il tuo Dio non dovrai temere.
Se la mia legge in te scriverò,

al mio cuore ti fidanzerò
e mi adorerai in Spirito e Verità.

5. MI RIALZERAI

Se dentro me ho perso la
speranza e sento che certezze
più non ho
Non temerò, ma aspetterò in
silenzio, perché io so che sei
vicino a me

**Mi rialzerai se non avrò più
forze. Mi rialzerai, con Te ce la
farò. Sarai con me, nel buio
della notte. Mi rialzerai e in
alto volerò**

6. STAI CON ME

Stai con me, proteggimi
Coprimi con le tue ali, o Dio

**Quando la tempesta arriverà
Volerò più in alto insieme a te
Nelle avversità sarai con me
Ed io saprò che tu sei il mio Re
Il cuore mio riposa in te
Io vivrò in pace e verità**

7. DIO HA TANTO AMATO IL MONDO

Oggi viene a te la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
Se l'accoglierai, avrai il potere
di essere figlio suo
e grazia su grazia dal Tuo cuore
nascerà.

**Dio ha tanto amato il mondo
(da offrire Gesù),
perché chiunque creda in Lui
abbia la salvezza.**

**Con lo spirito d'amore
ci ha chiamati alla libertà.
Dio ha liberato il mondo
perché tu oggi creda in Lui
e in fede e carità,
con lo spirito d'amore,
libero per sempre tu vivrai.**

Oggi viene a te la gioia piena,
quella che sanerà ogni cuore.
Se l'accoglierai, avrai il potere
di essere figlio suo,
Lui viene nel mondo e il tuo
cuore rivivrà.

8. AL SIGNORE CANTERO'

**Al Signore canterò,
loderò il suo nome
sempre lo ringrazierò
finché avrò vita.**

Darà fiducia a chi è stato offeso,
speranza a chi non l'ha
Giustizia per il povero,
cibo a chi ha fame,
libertà a tutti.

Darà la luce a chi non vede,
la forza a chi si sente solo,
Dio amore e sicurezza
con gioia aprirà
a tutti la sua casa.

Darà respiro di vita a chi
ha il cuore spezzato
dall'angoscia
Dio regnerà per sempre
e noi canteremo il suo amore.

9. IO CREDO IN TE GESU'

A Te, mio Dio
Affido me stesso
Con ciò che io sono
Per Te Signor
Il mondo mio è nelle Tue mani
E sono Tuo per sempre

**Io credo in Te, Gesù
Appartengo a Te, Signor
È per Te che io vivrò
Per Te io canterò
Con tutto il cuor**

Ti seguirò
Ovunque Tu andrai
Con lacrime e gioia
Ho fede in Te
Camminerò nelle Tue vie
Nelle promesse, per sempre

Io Ti adoro e Ti adorerò!
Io Ti adoro e Ti adorerò!

10. SONO QUI A LODARTI

Luce del mondo, nel buio del
cuore, vieni ed illuminami
Tu mia sola speranza di vita
Resta per sempre con me

Sono qui a lodarti, qui per

**adorarti, qui per dirti che Tu
sei il mio Dio
E solo Tu sei santo, sei
meraviglioso, degno e glorioso
sei per me.**

Re della storia e Re nella gloria
Sei sceso in terra fra noi
Con umiltà il Tuo trono hai
lasciato
Per dimostrarci il Tuo amor

Sono qui a lodarti...

Io mai saprò quanto ti costò
Lì sulla croce morir per me.
(4 volte)
Sono qui a lodarti...

11. RESTO CON TE

Seme gettato nel mondo,
Figlio donato alla terra,
il tuo silenzio custodirò.
In ciò che vive e che muore
vedo il tuo volto d'amore:
sei il mio Signore e sei il mio
Dio.

**Io lo so che Tu sfidi la mia
morte, io lo so che Tu abiti il
mio buio, nell'attesa del
giorno che verrà
Resto con Te.**

Nube di mandorlo in fiore
dentro gli inverni del cuore
è questo pane che Tu ci dai.

Vena di cielo profondo
dentro le notti del mondo
è questo vino che Tu ci dai.

Io lo so...

**Tu sei Re di stellate immensità
e sei Tu il futuro che verrà
sei l'amore che muove ogni
realtà
e Tu sei qui
Resto con Te.**

12. RE DI GLORIA

Ho incontrato te Gesù
e ogni cosa in me è cambiata
tutta la mia vita ora ti
appartiene
tutto il mio passato io lo affido
a te
Gesù Re di gloria mio Signor.
Tutto in te riposa,
la mia mente, il mio cuore
trovo pace in te Signor, tu mi
dai la gioia
voglio stare insieme a te, non
lasciarti mai
Gesù Re di gloria mio Signor.

**Dal tuo amore chi mi separerà
sulla croce hai dato la vita per
me
una corona di gloria mi darai
quando un giorno ti vedrò.**

Tutto in te riposa,
la mia mente il mio cuore

trovo pace in te Signor,
tu mi dai la gioia vera
voglio stare insieme a te, non
lasciarti mai
Gesù Re di gloria mio Signor.

13. ABBRACCIAMI

Gesù parola viva e vera
sorgente che disseta
e cura ogni ferita
ferma se di me i tuoi occhi
la tua mano stendi
e donami la vita.

**Abbracciami dio dell'eternità
rifugio dell'anima
grazia che opera
riscaldami fuoco che libera
manda il tuo spirito
Maranathà Gesù.**

Gesù asciugala il nostro pianto
leone vincitore della tribù di
giuda
vedi nella tua potenza
questo cuore sciogli con ogni
sua
paura

Per sempre io canterò la tua
immensa fedeltà
il tuo spirito in me
in eterno ti loderà(×2).

14. NOI CREDIAMO NEL TUO NOME

O Signore, da chi andremo

senza te?

Tu parola eterna sei,
via, vita e verità, ci hai donato il
tuo amor,

e ora apparteniamo a te;
e quando tutto passerà,
quel che hai detto resterà
scolpito nei nostri cuori.

**Noi crediamo nel tuo nome,
degnò di onore e di gloria nei
secoli.**

**Signore, tu che siedi alla
destra del Padre,
ritornerai nella gloria e
regnerai.**

**Chiunque crede nel tuo nome
Gesù,
sarà salvato e mai da solo
resterà.**

O Signore, da chi andremo
senza te

Tu parola eterna sei,
via, vita e verità, ci hai donato il
tuo amor,
e ora apparteniamo a te;
e se il buio arriverà, tu sarai
presenza viva e vera, nei nostri
cuori.

15. GESU' MIO BUON PASTORE

Gesù mio buon pastore guida la
mia vita, metti sul mio cuore il
sigillo tuo.

Portami con te sui sentieri
dell'amor e difendimi dal male,
o Signor.

**Prendimi per mano, Dio,
solo in te confido,
io non temerò alcun male
se tu sei con me.**

**Anche nella valle oscura
tu sei luce al mio cammino,
e con te la via non smarrirò
Gesù mio buon pastore.**

Ungi il mio capo con olio
profumato, riempi la mia vita
con la grazia tua.

Voglio star con te, nel tuo
tempio, o Signor,
con i santi tuoi le lodi innalzerò.

16. PERCHE' TU SEI CON ME

**Solo tu sei il mio pastore
niente mai mi mancherà!
Solo tu sei il mio pastore, o
Signore.**

Mi conduci dietro te sulle verdi
alture ai ruscelli tranquilli
lassù, dov'è più limpida l'acqua
per me, dove mi fai riposare.

Anche fra le tenebre d'un abisso
oscuro, io non temo alcun male
perché tu mi sostieni, sei
sempre con me, rendi il sicuro.

Siedo alla tua tavola che mi hai
preparato ed il calice è colmo
per me di quella linfa di felicità
che per amore hai versato.

Sempre mi accompagnano
lungo estati e inverni
la tua grazia, la tua fedeltà
nella tua casa io abiterò
fino alla fine dei giorni.

17. RE DEI RE

Hai sollevato i nostri volti
dalla polvere, le nostre colpe
hai portato su di te.
Signore ti sei fatto uomo in
tutto come noi per amore.

**Figlio dell'Altissimo poveri tra
i poveri vieni a dimorare tra
noi, Dio dell'impossibile Re di
tutti secoli vieni nella tua
maestà.**

**Re dei Re i popoli ti
acclamano, i cieli ti
proclamano Re dei re
Luce degli uomini regna col
tuo amore
tra no-o-o-o-i...no-o-o-o-i, no-o-
o-o-i, no-o-o-o-i...**

Ci hai riscattati dalla stretta
delle tenebre perché potessimo
glorificare te.
Hai riversato in noi la vita del
tuo Spirito per amore.

**Figlio dell'Altissimo poveri tra
i poveri vieni a dimorare tra
noi, Dio dell'impossibile Re di
tutti secoli vieni nella tua
maestà.**

**Re dei Re i popoli ti
acclamano, i cieli ti
proclamano Re dei re
Luce degli uomini regna col
tuo amore
tra no-o-o-o-i...no-o-o-o-i, no-o-
o-o-i, no-o-o-o-i...**

Tua è la Glooria per sempre
tua è la Glooria per sempre
Gloria, gloria
Gloria, Gloria

18. MI AFFIDO A TE

Come la cerva anela ai corsi
d'acqua. Così il mio cuore cerca
te. L'anima mia ha sete del Dio
vivente. Il Dio della speranza.
Vieni e manda la tua luce sui
miei passi, Vieni e guida il mio
cammino.

**Mi affido a te Gesù, alla tua
fedeltà. Tu sei il sole che
rischiara le mie tenebre.
Mi affido a te Gesù e in te
riposerò. Perché so che la mia
vita tu rinnoverai.**

Oggi io vengo davanti al tuo
altare, per adorare te, Signor.
Nelle tue mani depongo tutti
gli affanni, ed ogni mio dolore.
Vieni e manda la tua luce sui
miei passi, vieni e guida il mio
cammino.

19. BENEDICI IL SIGNORE

**Benedici il Signore, anima mia
Quant'è in me, benedica il Suo
nome. Non dimenticherò tutti
i suoi benefici. Benedici il
Signore, anima mia**

Lui perdona tutte le tue colpe e
ti salva dalla morte
Ti corona di grazia e ti sazia di
bene nella tua giovinezza

Il Signore agisce con giustizia,
con amore verso i poveri
Rivelò a Mosè le sue vie ad
Israele, le sue grandi opere

Il Signore è buono e pietoso
Lento all'ira e grande nell'amor
Non conserva in eterno il suo
sdegno e la sua ira verso i
nostri peccati.

20. PARLA AL MIO CUORE

Parla al mio cuore o Signore
Nel silenzio più intenso ti
riconoscerò
E una brezza soave accarezza il
mio cuore
Solo tu sei per sempre e sei per
sempre con me
Ti cerco

Parla al mio cuore o Signore
Parla al mio cuore
Parla al mio cuore
Parla al mio cuore

Nella notte più buia io ti
incontrerò. Tu sei luce del
mondo, sole senza tramonto
Sei sorgente di vita scaturita
per me, per me

**Guardo te Signore, guardi me
Tu da sempre mi conosci, nel
profondo mi guarisci
Vivo del tuo amore, vivi in me
Voce eterna che mi chiama
Presenza che perdona**

Parla al mio cuore o Signore
Nel silenzio più intenso la tua
voce udirò. In questo tempo di
grazia sento la tua bellezza
Solo tu e resti sempre e non
passerai mai

Parla al mio cuore o Signore
Nella notte più lunga io ti
invocherò. Tu sei luce del
mondo, sole senza tramonto
Misericordia infinita riversata
in me, in me

**Guardo te Signore, guardi me
Tu da sempre mi conosci, nel
profondo mi guarisci
Vivo del tuo amore, vivi in me
Voce eterna che mi chiama
Presenza che perdona**

Parla al mio cuore

Guardo te Signore, guardi me
Tu da sempre mi conosci, nel profondo mi guarisci
Vivo del tuo amore, vivi in me
Voce eterna che mi chiama
Presenza che perdona

Parla al mio cuore Gesù, io ti ascolto

21. TI CERCO SIGNORE MIA SPERANZA
TI CERCO, SIGNORE,
MIA SPERANZA,
MIA FORZA E GIUSTIZIA.
BUON PASTORE,
MIA GUIDA E SALVEZZA,
MIO SIGNORE E MIO DIO!

Il Signore è mia luce e salvezza,
di chi avrò timore?
Il Signore è mia difesa,
di chi avrò paura.

Una cosa ho chiesto al Signore:
abitare con Lui
per gustare il suo amore,
ammirare il suo santuario.

Il tuo volto, Signore, io cerco,
non nascondermi il tuo volto.
Io spero nel tuo amore,
nella tua misericordia.

O Cristo,
nostro unico mediatore,
tu ci sei necessario per venire
in comunione con Dio Padre,
per diventare con te, che sei
suo Figlio unico e Signore nostro,
suoi figli adottivi,
per essere rigenerati nello Spirito Santo.
Tu ci sei necessario
o vincitore della morte,
per liberarci dalla disperazione e
dalla negazione e per avere
certezza che non tradisce in eterno.
Tu ci sei necessario, O Cristo,
o Signore, o Dio con noi,
per imparare l'amore vero e per
camminare nella gioia e nella forza della
tua carità la nostra via faticosa,
fino all'incontro finale con te amato,
con te atteso, con te benedetto nei secoli.

Amen

Paolo VI